

Borsa
+0,95
Indice
Mib 1061
(+6,1 dal
4-1-1988)



Lira
Modeste
variazioni
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Ha conservato
le posizioni
di giovedì
(in Italia
1351,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il leader sindacale traccia il bilancio dei congressi. Cambiati 18 segretari regionali di categoria su 21

«Sono stati molti i delegati giovani e molte le donne. E vero che c'è malessere ma mi sento fiducioso»

Una nuova generazione in Cgil E' la «rivoluzione» Pizzinato

È restata fuori la scuola, un settore che riempie le pagine dei giornali. E il fatto che la lunga stagione congressuale della Cgil (15 assemblee nazionali) avrà una «codice», proprio con le assise della scuola e dell'università può far venire qualche sospetto. Che magari ci siano contrasti interni, che consigliano il rinvio nel tempo. Ne parliamo con Antonio Pizzinato, segretario generale Cgil.

«Insieme a questo ci sono molti elementi che mi rendono fiducioso. Di che si tratta? Del fatto che siamo riusciti a rinnovare una grandissima parte dei gruppi dirigenti. Un passaggio obbligato per la rifondazione».

Davvero è cambiato il volto della confederazione?

«Credo che più delle parole, contino i fatti. Pensa solo che dal congresso ad oggi abbiamo rinnovato la direzione di ben diciotto sindacati regionali su ventuno. Non solo: ma abbiamo fatto passi in avanti, pur tra mille difficoltà, per assicurare una maggiore presenza delle donne. Pensa ai trasporti, che hanno Donatella Turtura, come segretario aggiunto oppure pensa ai bancari, dove Nicoletta Rocchi è segretario generale. Certo c'è ancora molto da fare. Ci sono categorie che hanno rispettato l'impegno ad attribuire almeno il 25% dei posti nei consigli generali alle donne e ci sono categorie che hanno solo preso un impegno generico per il futuro. Comunque si è sulla strada buona: pensa che

nel direttivo dei tessili ora c'è il 43% di donne. Prima erano il 26».

Le accuse al sindacato, comunque, non erano solo quelle di parlare un «linguaggio» maschile, ma di difficoltà di rivolgersi ai giovani. Si è parlato spesso, insomma, di un sindacato vecchio.

«Anche su questo problema mi sembra si siano fatti passi in avanti. L'ho visto personalmente al congresso dei tessili, ma mi hanno detto che c'erano anche a quello del commercio, delegati di 17, 18 anni. Insomma una generazione comincia ad entrare nel sindacato».

Che sindacato trovate?

«Un sindacato che sta ripensando alla propria strategia. Un sindacato che sta riflettendo sulla propria politica contrattuale. Temi non facili. Tanto che la discussione su tutto questo è stata anche aspra».

Ma perché è stata una discussione difficile?

«Perché non sempre siamo riusciti a legare le rivendicazioni contrattuali, anche quelle salariali, ad un disegno complessivo di riforma dello Stato sociale. Le piattaforme, insomma, non sono state inserite in un progetto generale. E questo limite lo vogliamo superare al più presto: in autunno abbiamo deciso di svolgere la nostra assemblea programmatica che tratterà la nostra strategia politica».

Strategie. Anche soltanto a pronunciarla è una parola che evoca divisioni tra le tre confederazioni. Oggi sono molte le cose che sembrano dividerci.

«La nostra scelta è chiara: vogliamo costruire un sindacato che sappia rappresentare l'universalità del mondo del lavoro. E questa scelta presuppone un sindacato pluralista, che non vuole avere il monopolio contrattuale. Presuppone un sindacato democratico».

A proposito di democrazia. Ma perché è stata una discussione difficile?



Antonio Pizzinato

della Cisl l'altro ieri, vi ha accusato di voler risolvere la crisi delle confederazioni solo accendendo la democrazia referendaria. Che rispondo?

«Innanzitutto c'è da dire che Marini, proprio nelle conclusioni di quella riunione ha riaffermato la sua volontà di rafforzare l'unità d'azione. Un fatto che non può non farci piacere. Ma tu volevi sapere del referendum. Bene io credo sia uno strumento importante per garantire la partecipazione democratica dei lavoratori. Partecipazione che dobbiamo ampliare, dotandola di nuove regole unitarie. Per esempio, dobbiamo trovare gli strumenti per far passare la volontà dei lavoratori in quella che noi definiamo la «stretta finale» di una trattativa. E la ultima esperienza: quando che i problemi più acuti li abbiamo avuti proprio dove è saltata la partecipazione dei lavoratori in questa fase così delicata».

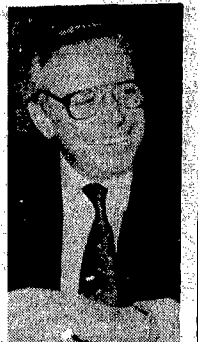
Ha fatto un cenno alle ultime vertenze difficili. Anche se la polemica è un po' accesa negli ultimi tempi c'era chi vi accusava di fomentare i Cobas.

«Potrei rispondere che il fenomeno dei Cobas è cresciuto, si è sviluppato di più proprio nei settori dove la Cisl è più forte. Ma questa polemica ora proprio non ci interessa. Tutti dobbiamo riflettere, e a fondo, su un problema: quello del mandato contrattuale. La delega, insomma, che ci danno, o che dovrebbero darci i lavoratori, tutti i lavoratori».

Sottolineo quel «tutti».

«Perché la differenza tra voi e la Cisl, per esempio è proprio nella concezione del sindacato: tra chi lo vede come uno strumento di tutti i lavoratori e chi lo vuole organizzazione al servizio solo degli iscritti. È uno schematismo eccessivo. È vero però che esistono problemi nella concezione stessa del sindacato. Problemi che vorremmo analizzare a partire dalla riunione di segreteria unitaria, che speriamo si svolga entro la fine del mese».

Granelli (Dc) allarmato per il polo chimico



Una parte della Dc all'attacco sul piano chimico. Del timore per una soluzione zoppa si fa carico l'ex ministro delle Partecipazioni statali Luigi Granelli, che chiede ai ministri Fanfani e Fracanzani perché non è stato trasmesso un rapporto sul negoziato alle autorità di governo. Granelli chiede quale sarà l'effetto per la chimica nazionale dell'esclusione dal polo Enichem-Montedison di importanti produzioni di qualità, e se sopravviverà l'opzione pubblica nel caso la Montedison volesse cedere attività extra-accordo: ad esempio, Himont ed Erbamont.

La Parmalat scoperia contro la cessione all'estero

Con assemblee e scioperi martedì e mercoledì prossimi i lavoratori della Parmalat rispondono alle ricorrenti notizie sulla cessione dell'azienda alimentare di Parma alla società americana Kraft. «Queste operazioni avvengono sulla testa dei lavoratori, afferma un comunicato del consiglio di fabbrica, con la conseguenza di consegnare aziende strategiche per lo sviluppo del paese a multinazionali straniere». I lavoratori sollecitano la creazione di un polo agroalimentare forte, capace di competere sul mercato internazionale, e rivendicano un consolidamento dell'azienda.

Liverani si dimette da segretario della Uil

Giorgio Liverani si è dimesso dalla carica, che manteneva da nove anni, di segretario confederale della Uil «per impossibilità - ha sostenuto - a trovare da parte della componente repubblicana della Uil una giusta collocazione all'interno del partito». La notizia è stata data a Lanciano durante un convegno dei repubblicani della Uil dallo stesso Liverani, affermando che «i sindacalisti devono assumere le vesti di «rifondatori sociali» e dimettere quelle di portatori delle esigenze dei partiti». In altre parole Liverani si candida nel gruppo dirigente del Pri per far pesare di più in quel partito le problematiche sociali.

Si sono fermati i dipendenti dell'Enea per il contratto

I dipendenti dell'Enea (Ente nazionale energia alternativa) hanno attuato ieri il previsto sciopero indetto dalle federazioni Ricerca di Cgil Cisl Uil a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro scaduto da due anni. I sindacati ribadiscono in una nota il proprio impegno a confrontarsi con i vari organi istituzionali sulla politica energetica e sul ruolo dell'Enea, purché siano preliminarmente risolti i problemi del personale.

Aziende del gas, sindacati chiedono la trattativa immediata

Dopo la riunione unitaria dei delegati sindacali delle aziende del settore del gas privato, ieri le federazioni di categoria di Cgil Cisl Uil hanno confermato la volontà di riprendere subito la trattativa iniziata sei mesi fa e che è già costata oltre otto ore di sciopero: «Nonostante, ha detto Andrea Amaro della Fnie Cgil, le posizioni della controparte siano ancora molto lontane dalle principali rivendicazioni (250mila lire e la riduzione di un'ora dell'orario settimanale)».

«Paghiamo troppo all'Inail» lamentano gli artigiani

La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha espresso la sua preoccupazione per gli aumenti dei premi Inail degli artigiani entrati in vigore ieri dopo l'approvazione del ministero del Lavoro. Per la Cna tali aumenti, ingiustificati in quanto gli infortuni nel settore dell'artigianato da qualche anno sono in netta diminuzione, rischiano di mettere in seria difficoltà interi settori produttivi con possibili conseguenze sull'occupazione.

RAUL WITTENBERG

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. «Marché sospetti e sospetti» esordisce il segretario generale della Cgil - abbiamo deciso di spostare a settembre il congresso della scuola e quello dell'università per due motivi. Innanzitutto perché vogliamo farlo precedere da una convenzione nazionale. Una grande assemblea aperta ai contributi di tutti, dai partiti alle forze sociali, che delinei una riforma possibile della scuola. Il secondo motivo è che il settore ha vissuto, nel modo che sa, la vicenda contrattuale. E vogliamo che la riflessione fosse sganciata dalla contingenza, per affrontare questioni più generali».

Scuola a parte, al più tracciano un bilancio di questa stagione congressuale?

«Certo. Ed è un bilancio positivo, anche se ci sono stati dei limiti. Innanzitutto perché ci ha consentito di avere un rapporto di massa con gli iscritti, ci ha permesso una verifica dello stato di «salute» della nostra organizzazione».

E come sta la Cgil?

«Sicuramente i congressi ci hanno fatto cogliere uno stato di malessere, che serpeggia anche nelle nostre file. Ma as-

Taranto contro il piano della Finsider

Ieri quattro ore di sciopero. La Cgil denuncia un grande processo di privatizzazione. Il Pci di Torino parla di operazioni «delittuose»

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Sciopero anche a Taranto. E anche a Taranto con i lavoratori dell'Italsider erano ieri tutti i dipendenti delle industrie metalmeccaniche. La protesta contro i piani di ridimensionamento della siderurgia si somma infatti alla

lotta per la difesa e lo sviluppo di un settore produttivo abbandonato e in crisi. Ai lavoratori che per quattro ore hanno lasciato le loro aziende dando vita a un corteo che ha attraversato tutto il centro cittadino ha parlato Angelo Ai-

roldi, segretario generale delle metalmeccaniche della Cgil. «Le proposte governative - ha detto Airolodi - sono un imbroglio perché in realtà non propongono alcuna nuova iniziativa industriale, limitandosi a rispolverare qualche progetto obsoleto. Meno acciaio dunque, anche a Taranto, e niente quasi in cambio. «Anche l'Ini - ha aggiunto Airolodi - sta giocando una partita ambigua, perché da un lato cerca di far credere che vuole avviare nuovi insediamenti industriali, e dall'altro non vuole spendere molto denaro». Secondo il dirigente della Cgil quello che invece è certo è che «si stanno creando le condizioni per privatizzare il settore siderurgico pubblico».

Quest'ultima è anche la preoccupazione di Paolo Franco, sempre della Fiom Cgil, secondo il quale l'attacco e debolezza dei governi e degli interlocutori pubblici stanno favorendo un processo di privatizzazione paragonabile a quello già avvenuto nella chimica. Franco denuncia una situazione che fa il gioco di quei privati interessati solo a portare allo sfascio il sistema pubblico e chiede al governo un serio impegno a coordinare tutto il complesso lavoro di ristrutturazione dell'industria siderurgica. «Un duro giudizio sul piano Finsider è stato espresso anche dalla federazione torinese

del Pci in una conferenza stampa. In Piemonte verrebbero soppressi 3.147 posti di lavoro, che si sommerebbero ai 6.000 già distrutti negli anni scorsi. Oltre che per i costi sociali tutt'altro che rassicuranti (a Torino la disoccupazione è ancora superiore alla media nazionale), l'operazione sarebbe «delittuosa» sotto il profilo economico e industriale. Verrebbero infatti chiusi quegli impianti che appena sei anni fa (sempre con l'avallo del governo) la Finsider aveva acquistato dalla Fiat pagandola a peso d'oro: oltre 500 miliardi di lire finiti nelle casse di Agnelli. La prevista chiusura immediata della Nuova Deltasider e la quasi chiusura entro

Statali «Scollegare aumenti e anzianità»

ROMA. La Cgil non è affatto disponibile ad elaborare le piattaforme per i rinnovi contrattuali degli statali incentrate sul rapporto aumenti salariali-scatti d'anzianità. Lo sostiene senza mezzi termini il segretario confederale della Cgil Antonio Lettieri per il quale non si ripeterà quanto successo per il contratto della scuola. L'indicazione della Cgil è rivolta a Cisl ed Uil ma anche al governo. «Il governo aggiunge Lettieri - commette l'errore di discutere in termini ragionieristici questi rinnovi contrattuali, annunciando cifre che non hanno nessun rapporto con la loro qualità». Così facendo il governo, avverte Lettieri, «rischia di gettare via soldi, perché non avanza nessuna idea sul terreno dell'efficienza e della produttività della macchina statale». Riferendosi poi alle altre due confederazioni, Lettieri afferma che «sarebbe un grossolano errore ripercorrere la vecchia via degli aumenti automatici collegati alla anzianità penalizzando in questo modo il valore professionale dei lavoratori».

In lotta Sesto, Bergamo, Lovere «Un'emergenza acciaio anche in Lombardia»

Il piano siderurgico della Finsider vogliono cambiarlo anche in Lombardia. Un migliaio di lavoratori, convenuti a Milano da Sesto San Giovanni, da Bergamo e dalla Valle Camonica, hanno chiesto alle forze politiche e alla Regione di impegnarsi perché si svolga un confronto serio, sulle ristrutturazioni necessarie e sugli investimenti e le reindustrializzazioni sostitutive.

MILANO. Contro di noi il piano di ristrutturazione della Finsider non passa, neanche in Lombardia. Il messaggio degli operai siderurgici lombardi, delle aziende pubbliche, scesi a loro volta in piazza a Milano ha sortito un primo effetto. Anche se il loro numero, e le condizioni economiche complessive della regione hanno dato alla protesta un impatto diverso da quello delle «cattedrali del deserto». Sono venuti in mille, non solo da Sesto San Giovanni, ma da Bergamo e dalla Valle Camonica a chiedere, davanti alle forze politiche e alle autorità regionali, che si riscuota il piano dei tagli, a chiedere che il destino delle aziende lombarde non si giochi tutto su tavoli lontani, dove pesano solo le ragioni delle aziende, o le situazioni sociali più disperate. A dire che tra le aree depresse, nelle quali occorre mantenere e sviluppare

il ruolo nell'industrializzazione da parte delle Partecipazioni statali, c'è anche la Valle Camonica. E ieri hanno avuto, per lo meno, un impegno a discutere. Non solo da parte della Regione Lombardia, che si è detta favorevole alla revisione del piano e che ha proposto il mantenimento in via permanente del «tavolo lombardo», ora, per l'emergenza Finsider, ma anche in futuro, quando verranno al pettine i problemi della siderurgia privata. Ma anche i rappresentanti delle aziende Finsider, pur proteggendosi dietro all'imperativo dell'esecuzione di un piano già deciso, hanno riconosciuto che non si può presentarsi a Milano solo a cose fatte, ma anche qui occorre confrontarsi. Ed ecco i termini di questo confronto: alla Dalmine, dicono Fiom, Fim e Uilm, non permetteremo che venga compromessa l'integrità degli impianti. Deltasider non può

essere per l'ennesima volta razionalizzato, e poi subito dopo chiuso: se non c'è posto per lei nelle Ppss, almeno non si boicotti l'acquisto da parte di privati che la volessero tenere aperta. E per la Terni di Lovere, teniamo conto della realtà geografica della Valle Camonica, una realtà paragonabile a quelle del Mezzogiorno. Che nessuno pensi, hanno chiarito ieri i sindacalisti alla delegazione Finsider (ma ancora più forte lo avevano detto i siderurgici in corteo fin sotto la sede della giunta regionale), di potere mettere in pratica tranquillamente i programmi di ristrutturazione senza prima un confronto di merito. Troppa volte già in passato sono andate avanti le politiche concordate, con l'attiva collaborazione dei lavoratori, ma solo nella parte dei tagli e dei sacrifici. Troppa volte invece investimenti e reindustrializzazioni sono rimasti lettera morta. E se il prezzo da pagare per essere ascoltati è tornare alla lotta, far sentire in qualunque modo la propria voce, questo, per i siderurgici non è mai stato un problema insuperabile. Il primo incontro avvenuto ieri in Regione ne seguiranno ora altri, il primo dei quali tra dieci giorni. Intanto il governo prenda atto che c'è anche un'emergenza lombarda.

Vertenza Fiat Sulla proposta di Agnelli la Fim è disponibile a costo di restare sola

ROMA. Vicenda Fiat: la situazione si fa più difficile. Perché la controproposta sul salario del gruppo torinese è riuscita, in qualche modo, ad incrinare il «fronte» sindacale. Per dirla tutta: la Fim (l'organizzazione della Cisl tra i metalmeccanici) vuole andare a vedere, per usare un'espressione dei giocatori di poker. E disposta ad approfondire il criterio proposto dalla Fiat per gli aumenti salariali. Quella idea esposta dai due dirigenti aziendali, delegati da Agnelli alla trattativa, di concedere una «gratifica salariale», a fine anno, se ci saranno utili per la casa torinese, quell'idea - dicevamo - non è più disprezzata dalla Cisl. E dire che, invece, all'indomani del negoziato, l'organizzazione di Marini respinse unitariamente, assieme a Fiom e Uilm, il progetto Fiat. Lo respinse a tal punto da proclamare, assieme alle altre due organizzazioni di categoria, lo sciopero che si svolgerà l'8 luglio, che bloccherà tutti gli stabilimenti del gruppo automobilistico. Ma c'è di più. In una lettera inviata ai segretari della Fiom e della Uilm, il leader dei metalmeccanici Cisl, Raffaele Moresse - almeno così riferisce un'agenzia di stampa - ha chiesto che «il sindacato ap-

profondisca ulteriormente la proposta Mortillaro». Una proposta - anche questa bocciata unitariamente fino a qualche giorno fa - che si può riassumere così: una trattativa «centralizzata» (fatta a Roma, per intenderci) sul salario, in cambio della fine della contrattazione articolata. In questa lettera Raffaele Moresse arriva a dire che, se la sua proposta non fosse accolta (e deve essere accolta in tempi rapidi), Moresse vuole una risposta entro lunedì) si procederà a «scelte autonome d'organizzazione». Tradotto: vuol dire che la Fim ha intenzione di andare avanti da sola nella trattativa con l'associazione degli imprenditori privati. Lettera che suona un po' stonata nel giorno in cui Franco Marini, concludendo la riunione dei consigli generali della Cisl, pur ripetendo una per una le accuse che l'altro gruppo aveva rivolto alla Cgil, ha messo l'accento sulla necessità «che comunque sia preservata l'unità d'azione tra le tre confederazioni». Una lettera che arriva proprio quando il consiglio generale Cgil approva una mozione per chiedere che, assieme al salario, la contrattazione in fabbrica privilegi la «riduzione d'orario». L'esaltato contratto di quel che vogliono Mortillaro e Agnelli. □ S.B.

REALE MUTUA ASSICURAZIONI

BILANCIO 1987

l'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 159° esercizio, chiuso al 31/12/1987.

Premi complessivi
L. 643 Miliardi (+16,74%)

Risarcimenti pagati
L. 323 Miliardi (+8,63%)

Nel 1987 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 7,6 Miliardi

Dopo aver operato ammortamenti e accantonamenti per circa 20 Miliardi, l'esercizio chiude con un risparmio complessivo di

L. 30.464.054.641

Oltre 360 Agenzie a disposizione dei Soci.

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.